

# LA CIVILTÀ CATTOLICA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

PAOLO CATTORINI

**M**ANGIARE SOLO PENSIERI.  
ETICA DELL'ANORESSIA  
*Bologna, EDB, 2016, 320, € 30,00.*

Questo saggio sui disturbi del comportamento alimentare ha il dono della chiarezza e, rispetto a quelli di altri autori, affronta la «questione anoressia» a 360 gradi. Il disagio anoressico, diffuso in particolare tra le adolescenti dell'Occidente industrializzato, non si può relegare soltanto nell'ambito della patologia psichiatrica, ma va compreso nella sua complessità, legata a esperienze biografiche, tradizioni etico-religiose, influssi sociali e credenze mitiche.

La malattia anoressica nervosa è inquadrata nel catalogo statunitense delle patologie psichiatriche (DSM-5); tuttavia, pur avendo una sua utilità statistica, la «nosografia» psichiatrica non è in grado di offrire «un'univoca ipotesi etiopatogenetica in merito alla spiegazione e comprensione dei disturbi» (p. 35), afferma Cattorini, ordinario di Bioetica all'Università degli Studi dell'Insubria (Varese).

Per l'A. la diagnosi e la terapia del disturbo alimentare sollevano «questioni filosofiche», aprendo l'approccio biomedico a interrogativi «antropologici generali». Quindi occorre uno «scavo etico» pertinente e un «discernimento casistico» prudente, perché, senza questo apporto «squisitamente filosofico», il disagio anoressico «continuerà a tormentare la psicologia dell'età evolutiva, la sociologia delle relazioni affettive, l'economia dei poteri familiari, la codificazione giuridica delle unioni sentimentali e delle prerogative genitoriali» (p. 190).

Lo scavo tentato in questo volume risente della lezione di Karl Jaspers (Oldenburg 1883 – Basilea 1969) inerente alla «psicologia delle visioni del mondo»: nel portare alla luce i nuclei etici dell'esistenza anoressica, l'A. applica a un determinato disturbo l'«indagine valoriale» che lo psicologo e filosofo tedesco realizzò «a tutto campo».

Nel libro vengono analizzate le letture psicologiche del disturbo alimentare, fatte dalle diverse scuole psicoterapeutiche — Freud, Lacan, Cognitivism, Jung ecc. —, le cui dottrine ricostruiscono i «miti affettivi» che ricorrono entro una certa «gamma di disturbi». Secondo Cattorini, ci si deve rivolgere al mito, alla narrazione delle origini, «per decifrare le congetture esplicative che il sapere psico-medico formula e traduce in gesti di cura» (p. 82). Nel cuore del disagio alimentare, egli osserva, «c'è la voce di una folla di personaggi, spesso doppi, ambigui, bifronti. Dietro la codificazione psicopatologica giacciono racconti incrociati, multipli, perennemente aperti» (p. 84).

Inoltre, viene indagata la narrazione cinematografica: i film sono «miti minori», ma anch'essi utili a reperire simboli che consentono di approdare nella «regione abissale» abitata ed espressa dal paziente anoressico. Al riguardo l'A. commenta cinque pellicole — *La grande abbuffata*, di Marco Ferreri; *Una finestra nella notte*, di Tom Moore; *Il pranzo di Babette*, di Gabriel Axel; *Pri-*

# LA CIVILTÀ CATTOLICA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

*mo amore*, di Matteo Garrone; *Hunger*, di Steve McQueen — che parlano di «carne magra», cioè di «una corporeità emaciata e trascurata (o, al contrario, gonfiata e idolatrata), dipingendo modalità e conseguenze del rifiuto alimentare (o della viziosa ingordigia)» (p. 119).

Guarire dall'anoressia, sottolinea Cattorini, «non significa venire amputati di un sintomo (restando quelli di prima), ma realizzare una più profonda comprensione di sé (anche della materia anoressica, di cui si è fatti) e una ristrutturazione più convincente della propria identità (addestrandosi a un nuovo stile non-più o non-solo anoressico, con cui scrivere i futuri capitoli della propria esistenza). L'etica dell'anoressia è pertanto una sola cosa con la sua estetica» (p. 259 s).

L'«etica dell'anoressia», di cui parla l'A., pone una sfida teoretica e clinica, dando un contributo non marginale all'analisi medico-psicologica per la comprensione delle ragioni che si celano dietro la magrezza come «ideale personale» e «complessiva scelta biografica». Ideale e scelta che, in alcuni casi, possono essere letali.

101

*Patrizio Ciotti*

---